

27 AGOSTO 2023



21^a DOMENICA DEL T.O.

« Sulla roccia della tua fede
edificherò la mia Chiesa »

Per la terza domenica consecutiva la liturgia ci propone come tema la FEDE. Argomento fondamentale perché tutto prende avvio da un atto di fiducia sul quale si fondano tutte le scelte successive. Dopo averci mostrato che *“poca fede”* fa affondare mentre una *“grande fede”* fa (o, meglio, ottiene) miracoli, il vangelo di questa domenica ci dice che deve essere solida (cioè perseverante e coerente) come la roccia.

Su quella di Pietro Gesù costruisce un nuovo popolo, al quale non si appartiene più per nascita (o per tradizione) ma per scelta personale di seguire Gesù facendone proprio lo *“stile di vita”*.

Di questa costruzione l'Eucarestia è il cemento che la tiene insieme, ogni domenica, per sentirci sempre più *“famiglia di Dio”*.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, invitati a fondare la nostra fede su quella di Pietro, chiediamo al Signore che ci renda strumenti di unità e promotori di vita evangelica nella sua Chiesa. Eleviamo a lui le nostre invocazioni.

L – Uniti a Pietro nella Chiesa, diciamo con fiducia:

FA' DI NOI IL TUO POPOLO, O SIGNORE.

- 1) Perché la Chiesa**, fondata da Cristo sulla roccia della fede di Pietro, attinga sempre dalla presenza del suo Signore, che la illumina con la Parola di vita, la forza e il coraggio di essere come Lui la vuole. **Preghiamo.**

- 2) Per Papa Francesco**, successore di Pietro, perché sia nostra guida nel cammino di fede e nostro esempio nel seguire il vangelo. **Preghiamo.**

- 3) Per i giovani** che nella Giornata mondiale della Gioventù a Lisbona hanno rinnovato la loro scelta di fede con il Papa, perché non si intimoriscano dinanzi alle sfide del mondo e sappiano cercare con entusiasmo ideali veri e altruistici. **Preghiamo.**

- 4) Per noi** che partecipiamo all'Eucarestia domenicale, perché sappiamo essere pietre vive della Chiesa, uniti nella fede al Signore e impegnati nella comunione fraterna. **Preghiamo.**

c – O Signore, che hai reso forte la Tua Chiesa con lo Spirito della Pentecoste, rendici saldi nei nostri propositi di bene e operosi nel promuovere una chiesa che cresce e cammina unita e guidata dal vangelo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. // T - Amen.

XXI DOMENICA

PRIMA LETTURA

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide.

Dal libro del profeta Isaìa
22, 19-23

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

**«Ti toglierò la carica,
ti rovescerò dal tuo posto.**

**In quel giorno avverrà
che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkìa;
lo rivestirò con la tua tunica,
lo cingerò della tua cintura
e metterò il tuo potere nelle sue mani.
Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme
e per il casato di Giuda.**

**Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide:
se egli apre, nessuno chiuderà;
se egli chiude, nessuno potrà aprire.
Lo conficcherò come un piolo in luogo solido
e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 137 (138)

R/. Signore, il tuo amore è per sempre.

**Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.**

**Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo. R/.**

**Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.**

**Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. R/.**

**Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.**

**Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. R/.**

SECONDA LETTURA

Da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

11, 33-36

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio!
Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

**Infatti,
chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?
O chi mai è stato suo consigliere?
O chi gli ha dato qualcosa per primo
tanto da riceverne il contraccambio?**

**Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria
nei secoli. Amen.**

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 16, 18

R/. Alleluia, alleluia.

**Tu sei Pietro e su questa pietra
edificherò la mia Chiesa
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.

Dal Vangelo secondo Matteo

16, 13-20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Parola del Signore.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa



Possiamo scegliere diversi, contrastanti aggettivi per descrivere la variegata ricchezza della personalità dell'apostolo Pietro nel suo rapporto con Gesù: sincero, generoso, premuroso, appassionato ma anche incoerente, volubile, presuntuoso. Nelle grandi occasioni, nelle situazioni più difficili, nel silenzio degli altri undici, Pietro è il più immediato e pronto a sintonizzarsi con le richieste e gli impegni che il Maestro domanda.

Lo vediamo a Cesarea di Filippo quando Gesù chiede ai suoi discepoli: Ma voi chi dite che io sia? (Mt 16,15) e, nel silenzio degli altri, è Simon Pietro a rispondere: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt16,16). A Cafarnao a conclusione del discorso sul pane di vita quando molti discepoli vanno via e Gesù dice ai dodici: Volete andarvene anche voi? (Gv6,67). Simon Pietro risponde: Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna (Gv6,68). Quando i discepoli, spaventati, credono di vedere un fantasma

camminare sulle acque è ancora Pietro a dire: Signore se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque (Mt14,28). Conosciamo anche la conclusione: non sa fidarsi di Gesù, preda della paura, sta per affondare e quindi il grido: Signore, salvami! Sul Tabor, di fronte al Cristo trasfigurato, è comprensibile il tentativo di Pietro di fermare il tempo: Signore, se vuoi, farò tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia (Mt17,4). Al Getsemani Simon Pietro tira fuori la spada per difendere Gesù: (Gv18,10). Dopo la risurrezione nel mentre il discepolo che Gesù amava riconosce e indica il Signore sulla riva, Pietro brucia tutti: è già in acqua per raggiungere a nuoto il Signore sulla riva (Gv21,7).

Accanto a questi slanci che dicono tutto l'amore immediato e spontaneo che lega il pescatore del lago a Gesù, Pietro dovrà fare i conti con un itinerario di conversione che lo porterà di nuovo sulle rive del lago dove aveva incontrato e seguito Gesù con slancio e generosità, per risanare l'amore ferito e tradito con il timido ma deciso: Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene (Gv21,17).

Il cammino accidentato di Pietro

A Cesarea di Filippo, nel silenzio degli altri undici, risuona forte e decisa la professione di Simone: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt16,15). Gesù ricorda a Pietro che la solenne professione di fede non è frutto della sua intelligenza, viene da Dio: Né carne, né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio (Mt16,17). Ora Simone, oggetto di una rivelazione divina, riceve da Gesù un nome che indica una nuova funzione: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa (Mt16,18). "Gesù ha preso questo nome di cosa e ne ha

fatto un nome di persona che ha dato a Simone” (Vanhoye). E in forza di questa professione di Pietro che Gesù annuncia la costruzione della sua Chiesa: Edificherò la mia Chiesa.

Il fondamento per la costruzione della Chiesa è ormai stato posto e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa (Mt16,18). La costruzione è appena iniziata e già si affacciano le potenze ostili: Gesù dovrà soffrire, venire ucciso. È l’annuncio della passione. Questa parola di Gesù è talmente nuova, improvvisa e inattesa da oscurare l’ultima parola di Gesù: Venire ucciso e risorgere il terzo giorno (Mt16,21). Pietro è legato da amore potremmo dire viscerale a Gesù. Non può tollerare la sua condanna, la sua morte, perciò si mise a rimproverare Gesù: Questo non ti accadrà mai (Mt16,22). Pietro non può accettare l’annientamento e l’umiliazione del suo maestro. Il suo è un amore sbagliato verso Gesù; deve convertirsi. La reazione di Gesù è dura e Simon Pietro da beato e pietra di fondazione, viene apostrofato con un Va dietro a me, Satana! (Mt16,23).

Lo slancio di amore e di generosità di Pietro intralcia il progetto di Dio. Simone il figlio di Giovanni (Bar Jona), ora Pietro, attraverso le prove e umiliazioni comprenderà che il progetto di Dio passa attraverso l’annientamento, la prova, il rifiuto, la morte.

L’esperienza e la prova di Pietro sono i passaggi che molte volte la nostra fede incerta deve attraversare. Se non sperimentiamo la fatica e lo scandalo della croce, il tributo d’amore e fedeltà a Cristo reggerà su basi incerte e fragili che potranno portarci ancora al fallimento e alla caduta.

Nel cenacolo Pietro rinnova fedeltà a Gesù *usque ad mortem*: Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò (Mc14,31). E invece il discepolo, potremmo dire il preferito, colui al quale il Signore ha dato il nome di pietra sprofonda nella menzogna: Non conosco quell’uomo. (Mt26,72), ripete per tre volte la sua estraneità con Gesù spergiurando e imprecando. Mentre Pietro avverte tutta la sua miseria e solitudine c’è l’incrocio con lo sguardo di Gesù: il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro (Lc22,61). Il Signore ha fissato, ha guardato dentro e il tradimento si scioglie: Uscito fuori, pianse amaramente (Lc22,62). È lo sguardo che apre a Pietro ancora una volta la tenerezza e l’amore del Maestro, amore che sperimenterà sulle rive del mare di Galilea laddove era iniziata la sequela.

Lo scivolone di Pietro è lo scivolone di tanti cristiani. La sequela di Cristo, se lo sguardo non rimane sempre fisso su di lui, non ci protegge da debolezze, fragilità, tradimenti. Sarà l’incrocio con il suo sguardo che ci riporterà laddove lo abbiamo incontrato per ricevere e accogliere ancora una volta la ricchezza del suo amore.

Dopo il pianto amaro di pentimento che lo accompagnerà per tutta la sua restante vita, ora Pietro è pronto per ricevere da Gesù risorto la conferma della sua missione.

Tu sai che ti voglio bene

È il vangelo di Giovanni che ci riporta il dialogo di Gesù con Pietro sulle rive del mare di Galilea. Scrive Xavier Leon-Dufour: “Il dialogo è situato dopo il pasto conviviale con il quale Gesù ha ri-stabilito con i suoi discepoli, la comunione che era stata spezzata dalla sua morte”. A questo punto Gesù ristabilisce la comunione piena con Simon Pietro attraverso la triplice richiesta di amore: Mi ami? Mi vuoi bene? E per giunta più di costoro? La risposta di Simone figlio di Giovanni ci svela un Pietro inedito, quasi timoroso e libero dalla presunzione di farsi strada prima e più degli altri discepoli. Non risponde: Sì, Signore ti amo; mette da parte l’io e si affida al tu: Signore, tu sai che ti voglio bene. Al Signore non bastano le due risposte. Vuole tutto il suo amore e insiste per la terza volta, riempiendo il cuore di tristezza e il volto di lacrime di Simone figlio di Giovanni che per tre volte aveva spergiurato e negato di conoscere il Maestro. La risposta sommessa, umile ma vera, rimanda alla conoscenza che Gesù ha di lui: Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene (Gv21,17). Il Signore autentica la professione di amore e di fedeltà di Pietro e gli affida il compito di guidare, vegliare, pascolare il suo gregge.

(Domenico Dambrosio)

CESAREA DI FILIPPO è stata un'antica città romana, nel nord di Israele. Nota anche con il nome di *Banyas* (corruzione di *Paneas*, nome attribuito al luogo in epoca ellenistica, per via della presenza di un tempio dedicato al dio Pan), è situata alla base sud ovest del **monte Hermon** e, da sotto una caverna naturale, **sgorga una delle sorgenti del fiume Giordano**.



Le sorgenti del Giordano sono tre, una quella della caverna di Banyas, un'altra nella città biblica di Dan, e un'altra ha origine in Libano; queste tre sorgenti confluiscono in un unico fiume nella piana di Khûla e formano il lago di Galilea (detto anche di Tiberiade).



Nella tradizione ebraica, la caverna sotterranea che era considerata la sorgente del fiume Giordano, era immaginata come l'ingresso alla dimora dei morti (lo Sheol, in ebraico, un grande baratro nel quale precipitavano tutti, buoni e malvagi, una volta morti, indipendentemente dalla loro condotta). Al tempo di Gesù, Cesarea di Filippo, chiamata così per non confonderla con l'altra Cesarea (Marittima, sul Mediterraneo), era una città in costruzione e quindi era un grande cantiere di pietre.

La Professione di Fede di Pietro a Paneas

Nell'antica città di "Cesarea di Filippo" (oggi chiamata Banias, dal nome greco anteriore Paneas), spiccava il Pánion, cioè il tempio in onore del dio "Pan", dio che nella mitologia romana è chiamato "Fauno", una divinità dall'aspetto di satiro (raffigurato con zoccoli, con la coda, con corpo caprino e busto umano e dal volto barbino), era il dio delle selve, il dio della natura, dalle forti connotazioni sessuali. Secondo la mitologia vagava per i boschi cercando le ninfe con cui accoppiarsi, senza disdegnare i maschi, abbandonandosi quindi a pratiche oscene.

Dedito alla musica era raffigurato con il famoso "Flauto di Pan" usato anche nel suo culto il cui rito prevedeva danze, estasi e orge: non a caso nell'iconografia cristiana la raffigurazione di Pan passerà al demonio e agli "angeli di satana".

Da Pan viene il termine "Panico" perché nella mitologia questo dio è legato al panico e alla paura: dio dell'istinto e dell'abisso, cioè del profondo interiore che fa paura... Ed ecco una delle ragioni per cui il Panion di Cesarea di Filippo è costruito in prossimità di una caverna che conduce "alle profondità" della terra.

La città sorge ai confini di una regione citata anche nel Nuovo Testamento, l'Iturea, costituendo un nodo commerciale di notevole importanza strategica, sulla via commerciale tra Damasco, in Siria, e le città portuali fenicie di Tiro e Sidone.

L'origine del culto di Pan in questa città è legata ai re ellenistici (successori di Alessandro Magno ed eredi del suo grande Impero). Il tempio dedicato a Pan viene costruito su un luogo di culto già consacrato al dio fenicio e cananeo (Baal), di cui si parla molto anche nella Bibbia.

La forte campagna di ellenizzazione sostenuta da questi sovrani ellenisti, nel II secolo a.C. raggiunse, con Antioco Epifane IV, anche il Tempio di Gerusalemme, cercando di cancellarvi il culto ebraico al Dio Vivente, sostituendolo con culti pagani. Fu questa profanazione del Tempio di Gerusalemme che provocò la ribellione dei fratelli Maccabei nel 164 a.C.

Quando i Romani occupano i territori della Palestina, a partire dal 63 a.C., affidano la regione della Traconitide a Erode il Grande (nel 24 a.C), e vi aggiungono nel 20 a.C. il territorio dell'Iturea. Quindi poco prima della nascita di Gesù la città di Paneas fu assegnata dallo stesso imperatore romano Ottaviano Augusto al re Erode il Grande, il quale, come atto di riconoscenza a Ottaviano Augusto, vi costruirà un maestoso tempio davanti alla grotta del dio Pan, chiamato, in onore all'imperatore, "Augusteo".

L'imperatore Augusto in oriente viene venerato come un dio, e viene chiamato "dio da dio", un titolo che poi entrerà nel nostro Credo riferito a Gesù Cristo.

Ecco cosa ne scrive lo storico Giuseppe Flavio, contemporaneo a Gesù, che ci fornisce indicazioni preziose proprio per entrare nel mondo dei Vangeli:

"Erode eresse uno stupendo tempio di pietra bianca nel territorio di Zenodoro, presso il luogo chiamato Pánion; nella montagna vi è una meravigliosa grotta, sotto la grotta sgorgano le sorgenti del Giordano".

Si tratta di una parete di roccia alta più di venti metri, e sotto la parete della roccia si trova la grotta, e sotto la grotta le sorgenti del Giordano, e ancor vi si possono vedere i resti, ciò che resta dell'augusteo, cioè del tempio dedicato ad Augusto fatto edificare appunto da Erode il Grande.

Quando muore Erode il Grande nel 4 a.C., Gesù Cristo è nato da poco, suo figlio Filippo riceve il titolo di Tetrarca (il regno di Erode è infatti suddiviso in quattro, tetra in greco), e tra i territori a lui assegnati c'è anche la regione di Paneas, che Filippo trasformerà in capitale della sua Tetrarchia chiamandola "Cesarea" in onore ovviamente all'Imperatore romano (Cesare).

La città pertanto fu chiamata da questo momento Cesarea di Filippo, cioè "Cesarea" in onore appunto all'imperatore e "di Filippo" perché Filippo era il tetrarca. Plinio la cita come "Cesarea Paneas", testimoniando come il nome antico era ancora conosciuto. La si chiamava Cesarea di Filippo anche per distinguerla da Cesarea Marittima, città portuale sul Mediterraneo, dove Erode aveva costruito una delle sue residenze.

Questa sommaria storia ci permette di cogliere la grande ricchezza simbolica del luogo scelto da Gesù per sollecitare dai suoi discepoli la loro "**professione di fede**" e per parlare di **pietre da costruzione** con cui edificare la "**chiesa**" (il nuovo "**popolo di Israele**") avendo come fondamento una "**pietra angolare**" solida come la roccia.

la pietra su cui è edificata la Chiesa

è Pietro o Gesù Cristo?

Caro Padre Angelo,

volevo presentarle un dubbio che mi angustia da un po' su chi sia la pietra su cui è fondata la Chiesa. Gesù o Pietro? Infatti in Mt 16,18 appare chiaro che Pietro è la pietra su cui si fonda la Chiesa, ma in Ef 2,20 S. Paolo dice che è Cristo la pietra angolare e mi pare che la stessa affermazione sia contenuta in una delle due lettere dello stesso Pietro. Inoltre anche S. Agostino in un passo delle Ritrattazioni sostiene che Cristo è la pietra, e non Pietro come egli stesso aveva creduto in precedenza. Questi passi sono spesso usati dagli evangelici per contraddire i cattolici sul ruolo del Papa. La ringrazio per la risposta. Michele

Risposta del sacerdote

Caro Michele,

1. Leggo sul McKenzie, Dizionario biblico, alla voce Cefa: "Soprannome dato da Gesù a Simone; si trova nei vangeli soltanto in Gv 1,42; altrove si trova nell'equivalente greco petros, Pietro. È interessante osservare che Paolo usa il nome aramaico otto volte su dieci (sempre in 1 Cor e in Gal): usa il nome greco soltanto due volte. L'aramaico corrisponde senza dubbio all'uso primitivo; quando furono scritti i vangeli, il nome greco doveva essersi sostituito all'aramaico".

Giova dunque notare che gli apostoli, che parlavano aramaico, ogni qualvolta chiamavano Simone o parlavano di lui, lo chiamavano "roccia", oppure riferivano: "la roccia ha detto, la roccia ha fatto".

2. In Mt 16,18 Gesù dice: "Tu sei Pietro (in greco: Pétrós) e su questa pietra (in greco pétra) edificherò la mia chiesa".

È chiaro dunque che Cristo edifica la sua Chiesa su Pietro, tanto più che il testo di Ef 2,20 non riporta la parola pétra, ma ne usa un'altra.

Ef 2,20 suona così: "edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù".

3. Su Ef 2,20 vi sono due annotazioni da fare.

La prima: la Chiesa è fondata sul fondamento degli Apostoli e Paolo sa che in modo particolare è fondata su colui che ha ricevuto da Cristo il nome di roccia e che lui stesso (Paolo) chiama sempre con questo e solo con questo nome nuovo: 8 volte in aramaico (Cefa) e due in greco (Pétrós).

La seconda: quando si dice che Gesù è la pietra angolare il testo greco non usa la parola pétra, ma "akrogoniaiu", che significa pietra principale o angolare.

4. Dunque, anche a livello di lessico, dovrebbe essere eliminato ogni dubbio.

Gesù è la pietra angolare attorno alla quale e sulla quale sono poste le fondamenta della Chiesa. In queste fondamenta c'è in particolare la roccia, Cefa, San Pietro.

5. Usando un linguaggio teologico possiamo dire che Cristo è attualmente il fondamento invisibile, la pietra angolare della Chiesa, Colui che la sostiene contro ogni insidia e persecuzione. È Lui infatti che le dà la forza di giungere sino alla consumazione dei secoli.

Pietro invece è il fondamento visibile, che non sarà mai abbattuto, quel fondamento che ha il compito di confermare i fratelli nella fede (Lc 22,31) e di pascere agnelli e pecore (fedeli e pastori, cfr. Gv 21,15-16).

5. Sull'originalità del nuovo nome dato da Cristo a san Pietro ecco che cosa scrive il biblista S. Garofalo: "Va notato che ai tempi di Gesù nessun ebreo s'era mai chiamato così e nessuno ne esisteva allora in Palestina.

Per tutti i semiti, e quindi anche per gli ebrei, il nome non era una designazione convenzionale, ma intendeva esprimere la natura di chi lo portava e il suo compito nella vita, almeno nella speranza di chi lo imponeva, perciò nell'Antico Testamento si dava grande rilievo all'etimologia dei nomi propri.

Cambiare il nome a qualcuno, perciò, voleva dire imporgli una nuova personalità: un re vincitore mutava il nome del suo rivale sconfitto per significare che lo aveva in suo potere.

Dio, soprattutto, esercitava la sua sovranità e manifestava i suoi voleri per il futuro o designando personalmente il nome di colui che egli sceglieva per i suoi fini, come accadde per Isacco, Ismaele, il Battista e Gesù, o per mezzo dei profeti assegnava nomi simbolici, carichi di presagi.

A volte, il mutamento del nome segnava un nuovo cammino, come per Abramo, Sara e Giacobbe, le radici del popolo eletto, per i quali il nuovo nome comportò anche promesse di gloria e di salvezza, particolari benedizioni, un nuovo, intimo legame confermato da un solenne impegno con Dio.

Simone fu invaso da un confuso sgomento, da una crescente meraviglia per quello sguardo che non riusciva a togliersi di dosso, per quel suo nuovo nome imprevedibile e indecifrabile. Fu allora che Gesù «ghermì Simone», il libero e focoso galileo ormai legato per sempre al mistero del Cristo" (Pietro nell'evangelo, pp.28-29).

5. G. Siri ha evidenziato un altro aspetto: "Questo cambiamento di nome è di per sé sintomatico, e dovette riuscire tale a quanti erano presenti. Forse venne loro in mente che un'altra volta si era dato il caso, proprio alle sorgenti della storia di Israele, quando Dio aveva cambiato il nome di Abram in Abraham, «poiché lo costituiva padre di molte genti» (Gn 17,5). Se mai gli spettatori stessi, più tardi, furono in grado di constatare che i due fatti si accostavano attraverso il mistero della storia, riaccendendosi nel secondo, con diversa luce, la fiamma che aveva cominciato ad ardere nel primo. Era il primo bagliore di una paternità nuova su molta gente. Se si confronta questo particolare, intenzionalmente riportato da Giovanni, con il celebre testo di Matteo 16,18, si comprende come il pensiero di Gesù sul suo novello seguace si affermi definitivo fin dall'inizio.

Un simile cambiamento di nome è di tale importanza che, quando Gesù costituisce il collegio apostolico e gli affida la prima missione temporanea, lo conferma esplicitamente. Ce lo riferisce, Marco (3,16), facendo così anche meglio intendere che, sia pure connumerando Pietro fra i dodici, egli è qualcosa di diverso dagli altri undici. Pietro è il «primo»; anche ciò è detto esplicitamente nel catalogo degli apostoli riferito da Matteo (10,2). Marco e Luca, senza dirlo il «primo», gli assegnano però il primo posto nel catalogo da loro redatto. È bene qui ricordare che i Vangeli hanno un doppio valore storico: riferire sui fatti e detti di Gesù, e testimoniare su quello che si pensava, insegnava e credeva nella Chiesa dell'età apostolica" (La Chiesa, p. 90).

6. Con queste spiegazioni si commentano da sole le affermazioni degli evangelici. Se conoscessero meglio il testo greco si eviterebbero delle brutte figure!



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

27 Agosto 2023

AVVISI PARROCCHIALI

CATECHESI – Per decisione del Vescovo la **Catechesi parrocchiale** dovrà uniformarsi nei metodi e nei contenuti alle indicazioni da lui date nel mese di settembre scorso (vedi il testo nel Sito) e dovrà coordinarsi con le Parrocchie vicine, nel nostro caso con Malagnino, Bonemerse, Pieve d’Olimi e S. Daniele.

A questo fine vengono proposti **tre incontri** per catechisti ed educatori d’Oratorio che inizieranno **mercoledì 6 settembre nel nostro Oratorio** (vedi locandina).

Il **Catechismo** riprenderà nella prima settimana di Ottobre.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE – Come annunciato sul Sito, la nostra Parrocchia è convocata in assemblea nel **mese di Ottobre** (date ancora da definire) per riflettere sulle **proposte del Sinodo** e sul nuovo **percorso di Unità Pastorale** fra Parrocchie vicine che ci vedrà impegnati insieme negli ambiti della Catechesi, della Pastorale giovanile e della Carità. Sarà anche occasione per **rinnovare il Consiglio Parrocchiale e quello Economico**.

S. MESSE FERIALI – Gli orari delle S. Messe feriali nei mesi di Settembre e Ottobre saranno i seguenti: **a STAGNO** martedì e giovedì alle 7 del mattino e venerdì alle 18.30; **a BRANCERE** il mercoledì alle ore 18.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

CATECHESI – Per decisione del Vescovo la **Catechesi parrocchiale** dovrà uniformarsi nei metodi e nei contenuti alle indicazioni da lui date nel mese di settembre scorso (vedi il testo nel Sito) e dovrà coordinarsi con le Parrocchie vicine, nel nostro caso con Malagnino, Bonemerse, Pieve d'Olmi e S. Daniele.

A questo fine vengono proposti **tre incontri** per catechisti ed educatori d'Oratorio che inizieranno **mercoledì 6 settembre nel nostro Oratorio** (vedi locandina).

Il **Catechismo** riprenderà nella prima settimana di Ottobre.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE –

Come annunciato sul Sito, la nostra Parrocchia è convocata in assemblea nel mese di Ottobre (date ancora da definire) per riflettere sulle **proposte del Sinodo** e sul nuovo **percorso di Unità Pastorale** fra Parrocchie vicine che ci vedrà impegnati insieme negli ambiti della Catechesi, della Pastorale giovanile e della Carità. Sarà anche occasione per **rinnovare il Consiglio Parrocchiale e quello Economico**.

S. MESSE FERIALI –

Gli orari delle S. Messe feriali nei mesi di Settembre e Ottobre saranno i seguenti: **a STAGNO** martedì e giovedì alle 7 del mattino e venerdì alle 18.30; **a BRANCERE** il mercoledì alle ore 18.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

27 AGOSTO 2023
21^ DOMENICA - T.O.



« Sulla roccia della tua fede edificherò la mia Chiesa »

Per la terza domenica consecutiva la liturgia ci propone come tema la FEDE. Argomento fondamentale perché tutto prende avvio da un atto di fiducia sul quale si fondano tutte le scelte successive. Dopo averci mostrato che “*poca fede*” fa affondare mentre una “*grande fede*” fa (o, meglio, ottiene) miracoli, il vangelo di questa domenica ci dice che deve essere solida (cioè perseverante e coerente) come la roccia.

Su quella di Pietro Gesù costruisce un nuovo popolo, al quale non si appartiene più per nascita (o per tradizione) ma per scelta personale di seguire Gesù facendone proprio lo “*stile di vita*”.

Di questa costruzione l'Eucarestia è il cemento che la tiene insieme, ogni domenica, per sentirci sempre più “*famiglia di Dio*”.

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen*

Signore, tu che puoi liberarci dal potere del male, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione nello Spirito Santo siano con tutti voi. //*

A. E con il tuo spirito.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, il vangelo ci invita a una fede salda come la roccia. Riconosciamo dinanzi al Signore le nostre fragilità e invochiamo la forza che viene dal suo perdono.*

[momento di silenzio]

Signore, che sei venuto per riunire i figli di Dio dispersi, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo, che hai mostrato l'Amore universale del Padre, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

O Padre, fonte di sapienza, che sulla solida fede dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della tua Chiesa, dona a quanti riconoscono in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente di diventare pietre vive per l'edificazione del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 22,19-23)

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

«Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto.

In quel giorno avverrà

che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkìa;

lo rivestirò con la tua tunica,

lo cingerò della tua cintura

e metterò il tuo potere nelle sue mani.

Sarà un padre per gli abitanti di

Gerusalemme

e per il casato di Giuda.

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide:

se egli apre, nessuno chiuderà;

se egli chiude, nessuno potrà aprire.

Lo conficcherò come un piolo in luogo

solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 137)

R/. Signore, il tuo amore è per sempre.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo.

R/.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

R/.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;

il superbo invece lo riconosce da lontano.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani.

R/.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

(Rm 11,33-36)

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio!

Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?

O chi mai è stato suo consigliere?

O chi gli ha dato qualcosa per primo

tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui

sono tutte le cose. A lui la gloria nei

secoli. Amen.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa

e le potenze degli inferi non

prevarranno su di essa.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 16,13-20)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».

Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, invitati a fondare la nostra fede su quella di Pietro, chiediamo al Signore che ci renda strumenti di unità e promotori di vita evangelica nella sua Chiesa. Eleviamo a lui le nostre invocazioni.

L. Uniti a Pietro nella Chiesa, diciamo con fiducia:

FA' DI NOI IL TUO POPOLO, O SIGNORE.

1. Perché la Chiesa, fondata da Cristo sulla roccia della fede di Pietro, attinga sempre dalla presenza del suo Signore, che la illumina con la Parola di vita, la forza e il coraggio di essere come Lui la vuole. Preghiamo.

2. Per Papa Francesco, successore di Pietro, perché sia nostra guida nel cammino di fede e nostro esempio nel seguire il vangelo. Preghiamo.

3. Per i giovani che nella Giornata mondiale della Gioventù a Lisbona hanno rinnovato la loro scelta di fede con il Papa, perché non si intimoriscano dinanzi alle sfide del mondo e sappiano cercare con entusiasmo ideali veri e altruistici. Preghiamo.

4. Per noi che partecipiamo all'Eucarestia domenicale, perché sappiamo essere pietre vive della Chiesa, uniti nella fede al Signore e impegnati nella comunione fraterna. Preghiamo.

C. O Signore, che hai reso forte la Tua Chiesa con lo Spirito della Pentecoste, rendici saldi nei nostri propositi di bene e operosi nel promuovere una chiesa che cresce e cammina unita e guidata dal vangelo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. // Amen.